

A Bari Paganini si ripete (ma nel «sirtaki»)

La danza per la Camerata

di NICOLA SBISÀ

Il bilancio di una prestigiosa carriera? Non ci pare sia ancora il momento. È pur vero che **Raffaele Paganini**, tante volte - grazie anche alla Camerata musicale - applaudito a Bari, ha cinquant'anni (età in cui i danzatori di solito appendono le scarpe al chiodo e qualche volta si dedicano alla coreografia), ma, stando a quello che si è potuto vedere al Petruzzelli, la forza e lo scatto ci sono ancora e l'entusiastico consenso del pubblico (il Petruzzelli era gremito) esalta, comprensibilmente, il danzatore che in un vorticoso crescendo alla fine si è scatenato nel «sirtaki» che era il punto di arrivo di uno stimolante e vario programma.

A firmare la serata la composta ed incisiva creatività del coreografo **Mvula Sungani**, che con la sua efficiente compagnia ha saputo creare per Paganini e le sue due ottime partner, **Emanuela Bianchini** e **Simona De Nittis**, il contesto adatto per meglio far apprezzare l'inesausta «voglia di danza» che pervade oggi come ieri il danzatore. Quadri legati a tematiche estremamente diverse, sempre pregni di una avvincente suggestività (niente scene, ma uno schermo con proiezioni sullo sfondo, e comunque belli i costumi di **Marco Coretti**), nei quali il movimento si snoda con una calibrata alternanza fra un com-

posito atletismo scandito dal ritmo musicale e momenti di danza propriamente detta, in bilico fra empiti moderni e incisi accademici, rivelando un fascino costante e coinvolgente.

La scelta delle musiche era anch'essa di disinvolta e pur centrata varietà, atta a sottolineare opportunamente i temi prescelti, dal «mare» all'opera (c'era anche Leoncavallo, non citato, accanto a Verdi e Puccini), al fascino del «popolare» iberico (*Sonos* ci è parso l'acme delle proposte!) al vorticoso e caleidoscopico *Metropoli* (è possibile danzare anche uno stralcio da *Te Deum* di Charpentier, reso popolare come sigla dell'Eurovisione tv) ed infine all'atteso ed entusiasmante «sirtaki» conclusivo.

Il consenso del pubblico andato in crescendo, è esploso quando sull'onda trascinante dell'ormai classico brano di Mikis Theodorakis (sullo schermo passavano le scene del film *Zorba* con Anthony Quinn) il «sirtaki» è stato danzato da Paganini e dalla compagnia in una versione elegante, ma pur ricca di trascinante e sincera vitalità. Paganini «ha sentito» il pubblico (che fra l'altro scandiva il ritmo battendo le mani) ed ha dato fondo al suo repertorio di raffinata professionalità, con salti, piroette che hanno fatto capire come il mezzo secolo sulle spalle non pesi più di tanto!



A gran voce gli spettatori hanno continuato ad esprimere consensi e il brano è stato in buona parte replicato. La vista di un teatro così partecipe alla manifestazione ha sicuramente ripagato l'impegno di Paganini e dei suoi compagni.

Anche la «danza» proposta dalla Camerata è tornata al Petruzzelli e l'esito della serata ha riacceso i ricordi di un fervido e straordinario passato.

50 ANNI
Ma Raffaele Paganini (esibitosi al Petruzzelli) non li dimostra